



Valter Hugo Muniz

“Inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te”
Agostino, Confessioni (354-430)

Premessa

Ho deciso di organizzare questa raccolta di poesie dopo l'esigenza, apparsa alcuni mesi fa, di donare ciò che stato il mio primo anno all'Istituto Sophia.

Il percorso personale fino ad arrivare qua è stato pieno di ostacoli, come magari anche per tanti altri che decidono di "lasciare tutto" e fare questa embrionaria esperienza di studio e vita.

Poesie, riflessioni, sentimenti che hanno condotto il mio primo anno, quello più "interdisciplinare" e che sicuramente ha trasformato il modo come vedo la scienza, la praxis, la felicità.

Influenza diretta ha avuto il rapporto con Flavia – la mia fidanzata – dove sempre che ridimensionavo il significato d'amore dopo una lezione, un'esperienza, la ritrovavo dall'altra parte, con il suo sorriso e la gioia che danno significato a tutto.

Comunque il dono è rivolto a chi ha ricevuto il libro. Opportunità di conoscere in profondità chi scrive e stimolo a fare lo stesso, perché quando si scrive l'esperienza non è più solo nostra, ma di tutti, comunione.

Spero che piace

Valter Hugo Muniz

Bicchiere che contiene il Mare

L'anima e l'intelletto stanchi

PICOLEZZA

L'estate non sarà più come allora

Rapporto per eccellenza

Celeste Vento

Dichiarazione

L'amore (ci) cambia

Passaggio pasquale

Intrinseca realtà

Certezza d'amarti

Poesia – comunione

La gratuità come risposta all'amore di Dio.

“La logica naturale dell'amore trinitario”

Un Dio che è scienza

Ferita dell'altro

Il costo della fedeltà

Scoppiante amore

Preghiera d'emergenza

Cieca luce

Versi di vocazione

Amore, vero amore

Bicchiere che contiene il Mare

(11/09/2010)

Nel tuo silenzio ci sei madre mia.
L'annientamento in essenza
Divino pianoforte
Vergine e Madre
Paradosso abissale
Di chi vive, mentre in sé muore

Esperienza scatologica
La via del mito
Amore che va oltre la logica
Sì d'un disegno preciso

Simbolo presente della vera fede
Archetipo dell'abbandono in Dio
Serva fedele che nella sua giovinezza
Riassume l'Amore oltre l'umana piccolezza

Il logos che si chiede il celeste compito
Madre, pure se non ha mai "conosciuto uomo"
Donna che fa vuoto, è spazio totale.
Maria, bicchiere che contiene il sé il mare.



L'anima e l'intelletto stanchi

(18/09/2010)

Cerco, Dio mio, una luce che mi conduca alla Felicità
Inoltre la stanchezza del corpo che piange riposo
Lo voglio scegliere anzitutto come Re del mio popolo.

Canta Israele e fammi arrivare il coraggio dei tuoi patriarchi,
Aiutami a guardare nel tutto quella parte,
Che tocca a me...
soltanto a me!

E dopo, Dio mio!
Avvicinami *La Gioia* e aiuta a non sentirLA mai lontana!
Pure se la distanza fisica è un massacro.
Insieme a te, amo e vivo in modo pratico.

E pure se ancora mi sento solo in compagnia.
Fammi credere che non c'è nelle tue parole bugia,
abbandono.
Domani ricomincio contento, donandoti l'anima mia.
Ma oggi cerco di riprendermi
Dormendo una bel notte di sonno.

PICCOLEZZA

(04/10/2010)

Troppo grande sei tu Padre mio,
Infinito mistero
Che strappa questo mio cuore chiuso
E soltanto nella Luce
l'amore gratuito agli altri
Che sano quest'essere IO MUTO

Troppo grande sei tu Oh Messia,
Infinito mistero
che svela la Verità
E soltanto nel continuo esercizio d'amare TE
Nulla oltre TE!
Che sano quest'essere IO MIOPE

Gli antichi profeti ti vedevano, udivano
Ma io, da semplice umano,
quasi sempre resto fermo,
Non ti vedo Padre mio,
scusa la mia piccolezza
Mi butto in te sperando
quel ciò che è attesa, certezza.

Alla fine t'incontro
pure se è piccola la fede,
Assai debole, com'è anche il mio essere
Ma me la vivo intensamente,
anche se è sentimento che scorre.
E la felicità ormai fiorisce,
quando questo IO MUTO, MIOPE, muore.





L'estate non sarà più come allora

(17/10/2010)

Quel caldo che rendeva colorato il mio volto
Ed i colori forti che mi ricordavano sempre il Risorto
Non sono più presenza
in questo cuore all'oggi ridotto.

Ed ora qui,
prostrato nella addolorata gioia autunnale.
Continuo a cercare il Sole,
e ciò che mi resta fare.

Ma dentro c'è ancora un misterioso sentimento che non è sorriso.
Ed in ogni ostacolo ci si può stranamente toccare il Paradiso.
Pure se il vento freddo dell'inverno ormai arriva,
e l'amore è sparito insieme alla verità allora capita.

Perciò, ci si continua ad amare,
nello sforzo quotidiano
di accogliere pure la mancanza di gioia.
E mentre cadono le foglie bruciate
È in quel morire naturale
che capisco "la mia parte"

E cammino senza sapere dove arrivare.
Aspettando che quel caldo d'estate,
Ritorni al mio piccolo cuore, anche in autunno
Già adesso e non soltanto in futuro.

Rapporto per eccellenza

(20/10/2010)

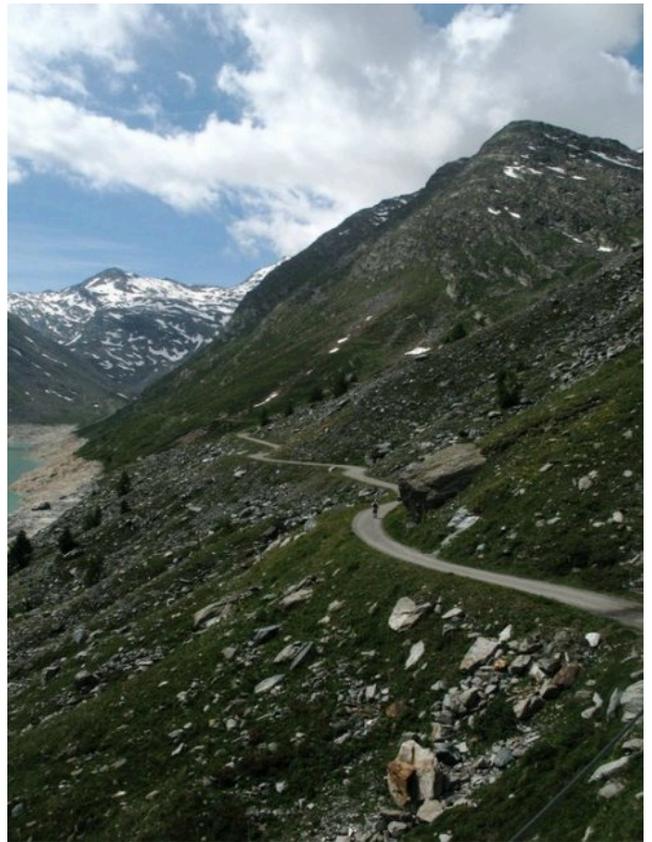
La reciprocità nell'amore
non è trovare la risposta
alla Felicità nell'altro.

Questo non è possibile!
Perché l'amore umano
"ha un fine in se stesso".

Quindi il cammino da percorrere
è un cercare comune della Felicità,
che unisce e rende possibile L'Incontro,
che non è altro che non Dio = Amore.

Il "Motore Immobile" che ci pone la
domanda filosofica personale
che ognuno deve rispondere.
Ma che sicuramente parte
dal rapporto con l'altro,

Ed attraverso questo atteggiamento d'amore reciproco,
di ricerca comune, a due,
rapporto per eccellenza
che la Felicità Infinita si manifesta.



Celeste Vento

(28/10/2010)

Te l'ho ritrovato Celeste Vento
Eri nascosto dietro le mie incomprensioni
Nelle medesime paure di tante prigioni
Non capivo il cambio naturale della stagione.

E in questo passaggio
vedevo lo staccarsi delle mie certezze
Nella leggera planata che mi buttava giù,
in terra ancora bagnata ed abbastanza fredda
Avevo paura di restare nel rumoroso silenzio
Ed ora mi accorgo,
ero sciocco,
ormai penso.

Non volevo fermarmi nel discorso dialettico
Mi piacerebbe specialmente vivere quel messaggio profetico
Sapevo che il freddo che bruciava quelle foglie
Per nulla era soltanto un pensiero folle.

Infine, La mia Gioia arriva col treno domani
Finalmente ci saremo di nuovo presi per mani
Sicuri che il cambiamenti naturali “di fuori” e “di dentro”
Sono necessari per capire lo staccarsi
Spinti del meraviglioso e fantastico
amico Celeste Vento.



Dichiarazione

(29/11/2010)

L'amor che per te sempre sento
"Non può non esserci"
È realtà, mai momento
Principio di non contraddizione
Che va al di là
Di qualsiasi semplice costatazione.

Ed è un amore concreto, azione
Che ci avvicina corpo, cuore
Ed esige un'anima dinamica, abile

L'amore che sento per te,
tra l'altro mi sembra incommensurabile

Ed è amore perché si donna e si stacca con gioia.
Pure se l'insopportabile nostalgia mi annoia.
Ma va avanti
nel donno verso il prossimo
e l'amore in Dio

Amarti è vivere un quotidiano "a presto" e mai l'"addio".



L'amore (ci) cambia

(14/01/2011)

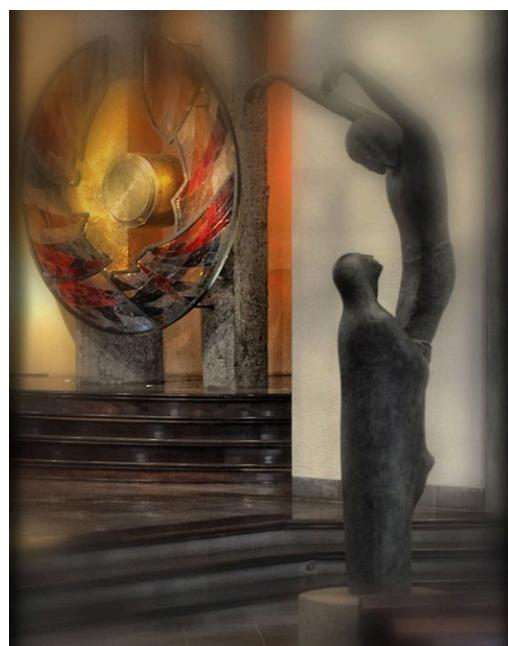
Tutto quello che sentivo per Te se ne è andato!
Continuo a cercarTi, ma è col cuore “muto” che Ti guardo.
L'amore, l' amare, ha ora un significato inatteso
Ti amo ancor più, di “questo conto mi sono reso”!

Non è un cammino maturato, è soltanto il mio.
Al sentirTi ingenuo ho dovuto dire addio.
Ma in questa finta solitudine che spesso dispera!
Si nasconde un cuor nuovo, che solo TE spera.

“Dove sei? Perché non risponde!
Vieni qui, dove ti nascondi!”

Grido, Ti chiamo, ma rimane il silenzio.
E la sensazione curiosa
di che è lì l'unico cammino da percorrere
se ci si vuole ritrovare una riposta,
il vero senso.

Quando sento amo!
Amo anche se non Ti sento!
Perché nell'Amore la logica è amare!
Sentimento divino – umano!
Oggi, ieri e domani, Ti posso dire di cuore!
TI AMO!



Passaggio pasquale

(30/01/2011)

Ti ho lasciato Abbandonato
Ed ora a chi rivolgo il mio sguardo?
Ho scelto una felicità che non è Anima.
Ma sento che ci sei, ovunque io vado!

Senza Te non so quale strada intraprendere.
Tutto è buio costante e sol rumor si sente!
Vieni e Ti abbraccerò, pur se ancora sono cieco.
Fammi sentirTi ed io mai più Ti rinnego!

Ma recitando questa preghiera, lamento,
dentro me si fa silenzio.
Sono contento!
Se guardo solo me e aspetto una risposta vera,
Magari dovrei aspettar fin che arriva la primavera.

Siccome non so quanto tempo mi resta,
Esco di qua, guardo gli altri e li faccio festa.
Ormai Ti ritrovo Abbandonato,
ma hai già un'altro volto.
L'amore, dono di me,
mi porta a vederTi già Risorto.

Intrinseca realtà

(06/02/2011)

Il mio stupore ti cerca aletheia
In quel lungo e necessario excursus
E lì mi godo la gloria di quel Logos inatteso
Seme d'ogni significato
Luce che scopre l'Idea
Essenza fenomenologica di me stesso

E conoscerti, ricordarmi poi di te,
mi fa crescere il desiderio
di contemplarti nuda, svelata.

Così ti vorrei ancor di più
Incapace, però, ti ho perso
Ma guardandomi dentro, infine
Ti ritrovo e infinitamente ti amo



Certezza d'amarti

(23/02/2011)

Il desiderio e la meraviglia
presente in quest'amore rinnovato quotidianamente,
È scelta che oltrepassa ogni cosa:
ragione, stinti, ciò so che in anima si sente.

Quel tuo sguardo profondo di verità unica, divina,
Trasforma qualunque relazione
pulisce l'aria che l' individualismo inquina.

Sentirmi unito a te è conseguenza mediata
dal rapporto osmotico con il Creatore.
Ed esse, medesimamente profondo e rinnovato
è causa di un apparente e folle stupore.

Rendere positivo un sentimento,
conseguenza dell'annuncio cherigmatico,
esige inabissarmi nell'amore umano-divino
dono celeste altrimenti fantastico.

Amarti è forse una certezza
che sorge dall'incontro con Dio.
Ti amo unendo il tuo immenso cuore
al piccolo cuor mio.



Poesia – comunione

(12/03/2011)

Senza quella spinta reciproca d'induzione e deduzione
È difficile trovar il cammino splendente.
Percorro quel buio tunnel con la fiammella tra le braccia.
Cerco di proteggerne perché non si facciano tenebre.

Bello ormai è andare col viso illuminato
ed'aver poco bisogno di una luce interiore,
pericolosa, condizionata.

In quel percorso nuovo
ci si attacca al vero amore sopralunare,
Poi, essere solo è manifestazione attesa che non ha pari

Nei momenti di paura mi ricordo d'aver in tasca quel bel fiore
Che mi è stato regalato
proprio affinché non mi senta mai solo
E lì il sorriso pervade cuore ed anima
La felicità e la Sua presenza ritorna.

Poesia ogni tanto è un «brainstorm» che solo il poeta capisce
In metafore confuse,
spiegazione strane
si espone una realtà che esiste

Faccio poesia non perché sono poeta
ma perché credo nelle parole
E comunicando l'anima, ci si scopre,
come nel buio, che non siamo mai soli!



La gratuità come risposta all'amore di Dio. “La logica naturale dell'amore trinitario”

(26/03/2011)

In una lezione di economia tenuta da Luigino Bruni, Daniel Beniamino l'ha interpellato circa il rispetto del concetto di reciprocità e l'impossibilità di amare senza aspettare, umanamente, una risposta dell'altro.

(...)

Un tuffo nelle comprensioni politiche e nel conoscere lo sviluppo della coscienza giovanile dopo il '68, mi ha fatto sentire dallo stesso Daniel alcune esperienze fatte dal movimento sociale in Brasile, che cercava con la formazione, di “risvegliare” i giovani ad una coscienza globale co-relazionata.

Dopo averlo sentito ho detto che, secondo me, non basta la coscienza: l'esperienza è determinante per capire la dimensione umana dell'amore, è ciò che ci spinge a capire il senso profondo della nostra conoscenza.

Da lì abbiamo fatto un tuffo profondo nel cos'è l'amare secondo l'ottica trinitaria. In quel momento di profonda comunione mi sono subito ricordato dell'intervista fatta, ormai quasi un anno fa, con Maria Voce, sulla cultura del dare e l'economia di comunione in cui lei mi ha fatto vedere come l'amore rispetta la libertà degli altri e che quando ci troviamo davanti alle situazioni in cui l'altro, coscientemente, decide di “non amare”... ci tocca soltanto testimoniare l'amore, che percorre un apparente “senso unico”.

Ma in verità quest'amore verso gli altri, [una comprensione personale] proprio perché è basato sul libero arbitrio ed anche perché è «excursus» ermeneutico, è anzitutto risposta all'amore personale di Dio per noi, che c'è, indipendentemente.

L'amore di Dio non va o torna, ma è la nostra capacità di accogliere e interpretare che cambia, si sviluppa, nel momento in cui siamo in relazioni con gli altri. L'amore è l'essenza di Dio ed è presente in tutto il Creato e nei rapporti interni fra esse. Noi siamo invitati a vivere la reciprocità con Dio, per rispondere al Suo amore.

Allora, essenzialmente amiamo per due motivi: prima per stare in rapporto reciproco con Dio, rispondendo al Suo amore, facendo la nostra parte (in maniera volontaria e libera) e poi per permettere che gli altri possano vivere la stessa esperienza e scoprono la bellezza di stare in rapporto reciproco con Dio.



È vero anche che tante volte Lui manifesta il Suo amore personale per noi attraverso la risposta delle persone (o della natura). Mi sembra che potrebbe forse essere un modo Suo di farci capire l'interdipendenza e l'unità del cosmo. Quando amiamo come risposta all'amore di Dio, coltiviamo l'amore negli altri, poi (liberamente e volontariamente) possiamo rispondere anche a questo amore, amando, permettendo che l'amore sia la logica intrinseca in tutte le relazioni umane.

Qui la gratuità è necessariamente rispettata, ma c'è una tensione verso la reciprocità, condizione intrinseca perché questa "logica per natura" sia presente. L'amore non ha altro che fare che non amare, ma avrà sempre bisogno dell'amato e dell'amante perché sia perfetto, cioè, reciproco.

Un Dio che è scienza

(12/04/2011)

Non sono mai riuscito a credere che un giorno avrei conosciuto Dio nella scienza, attraverso lo studio. Però mi sentivo [come lo sono sempre culturalmente] spinto a buttarmi e fidarmi da quel misterioso cammino (sfida) che mi si apriva.

Tuffandomi nella realtà razionale del continuo scontro tra metafisica e scienza, ho potuto conoscere un personaggio che ha chiuso quella che considero la triade degli illuminati della storia dell'umanità *: Galileo Galilei.

E quello che poi, mi stupiva era che, quanto più guardavo Galileo, la scienza e la concezione di uomo attraverso essa, più paradossalmente contemplavo Dio e mi meravigliavo: con la sua metodologia ci invita liberamente a riconoscerLo nella natura (esperienze sensibili) e poi testimoniarLo (necessarie dimostrazioni).

Il divino, dopo il mio incontro con Galilei, non è più una realtà metafisica personale, che si esaurisce in ciò che "io credo", ma «è» nella misura in cui si rinnova in me, nel movimento dialogico di "riconoscimento" e "testimonianza".

Ho scoperto che la visione galileiana dell'universo che mette in moto il protagonismo esistenziale dell'uomo ed ha illuminato l'umanità post medioevale, ci permette oggi di guardare il mondo ampiamente.

Il nostro errore, certamente, è assolutizzare la dimensione scientifica, unidimensionale e dimenticarci la nostra molteplicità non quantificabile.

*Aristotele, Paolo di Tarso e Galileo Galilei



Ferita dell'altro

(02/05/2011)

Mi ferisci tu, oh diverso!
Potrei giustificarmi in prosa oppure verso!
mi fai sempre tanto male,
costringimi a dare,
e poi mi spacchi il cuore.

Soffro
E trovo in te, paradossalmente,
il senso della mia vita,
sei condizione vera ad un amore «agapico»
mi ferisci, mi fai male ed è strano
non sei me, ma comunque ti amo.

Vero
Perché non alter ego
Vero
Perché altro che Eros
Vero
Perché non mi protegge, immunitas

Mi ferisci tu, oh diverso!
Ma so che non è davvero la tua colpa!



Il costo della fedeltà

(11/05/2011)

Il mio sposalizio con Te
è promessa che mi costa il sangue
quel'innamoramento stravolgente se ne è andato
ed ora ti trovo in un amore nuovo, maturato.

Quel rapporto di sol sentimento.
Non c'è più, ormai è spento,
e rimane un triste vuoto dentro.

Ma come il divino Sabato
che smette per far spazio alla co-creazione
Mi ritrovo più unito
a quel silenzioso grido
che è kerigma di una nuova relazione

Sorge ormai dall'ombra un misterioso volto scatologico.
Che oltrepassa il mio essere umano che soffre
E Ti tocco nel nulla, solo, abbandonato.

In questo costruttivo e mortificato atteggiamento,
accade il doloroso partorire di una "nuova vita",
attesa con incessante angoscia
e che ora si fa visibile, Luce
e che espresso in un privilegiato lamento.

Scoppiante amore

(18/05/2011)

L'amore (per te), amata mia,
è inesprimibile nella sua totalità
Non riesce a contenere l'immensa bellezza
d'una strana e misteriosa realtà

Nascente frutto del (nostro) rapporto che si nutre nell'Unità
Ed i versi rimati*, in semplice relazione,
Rispecchiano la medesima visione,

Amore che è scelta e non sol sensazione.
Ti amo e mi scopro principio d'unità celeste
L'amore che è vita e non banale merce

Ti amo ed in amarti vivo una logica nova
L'amore è un oltrepassare ogni quotidiana prova

* in rima

Pregiera d'emergenza

(21/05/2011)

Padre mio,
Da tempo ti cerco e nel tuo silenzio ho imparato ad abissarmi.
Meraviglioso è stato scoprire l'Amore
che si annulla permettendomi essere pienamente io, in Te,

Ma ora che ho già sperimentato il tuo abbandono,
Abba, ti prego, parli con me.

Gesù mio
Speravo con incessante impazienza
una svolta dialogica fra di noi, ma ancora Tu taci

Infinita bellezza
L'immergermi nell'amore-relazione,
trinitario, che si fa nuovo in ogni momento
Ma ora voglio con Te un rapporto nuovo,
Abba, ti prego, sia presente.

«Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».
Ed io ho bisogno di te, presente, relazione!
Ti ho cercato ed amato "bellezza così antica e così nuova"
Ma ora, Abba, voglio ritrovarti in me, per amarti di più.

Cieca luce

(25/05/2011)

Cieca e dilatanti luce
da un tratto spazza via
le toste immagini inquinanti
Speranzoso e ultimo soffio
Nel quotidiano e disperato respirare
ravviva il mio buio interiore

Luce cieca
Determinata a farmi vedere “Il Momento”
Faro deciso che illumina lontano
E mi mette in «trialogica» relazione
che è misura giusta di me nell’altro
al di là del mio debole sguardo

Cieca luce
Silenzio che oltrepassa le tenebre
Nemica dei satanici rumori
Avvento del «kerygma del Regno»
Torcia nell’oscuro cammino
Incommensurabile sostegno



Versi di vocazione

(09/06/2011)

Forza travolgente
Spinta naturale
Apparente accecarsi dello spirito
Risposta al perché esistenziale.

Desiderio d'unità compiuta
Invito alla «pericoresi» vissuta
“Crudele e dolcissimo amore”
Costante timore

L'incontro dell'essere umano-divino
Dilemma ch'è insormontabile mistero
Insopportabile silenzio che comunica
Scelta scatologica del Vero



Amore, vero amore

(14/06/2011)

La mi'anima riposa nel tuo sorriso scattato
Ti guardo e contemplo nel più "intimus meo"
Solo il tuo amore sazia l'esistenziale desiderio
Nel battere del cuore inabisso lo sguardo ch'è «teu»

Ti spero felice poiché il tempo ormai corre
Nei misteriosi e inevitabili dolori,
l'ultima lacrima dal mio volto scorre
e ritrovo me in Te, in Lui, in mezzo

L'attesa insopportabile di starti vicino
Senza scappare dall'abbandono che mi avvolge
L'amarti, l'amare è quotidiana morte
Ma lì nell'onnipotente solitudine
Sono davvero io, kenosi divina
Scandaloso silenzio.
Inoltre tutto
Vero amore!



